

CAMERA DEI DEPUTATI. N. 80

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ACCAME, SERVADEI, FERRARI MARTE, SEPPIA, ALBERINI, ANDÒ, AMODEO, REINA, MONDINO, SPINI, RAFFAELLI MARIO, FIANDROTTI

Presentata il 20 giugno 1979

Norme per l'istituzione di commissioni paritetiche composte da rappresentanti delle Forze armate e degli enti locali per la risoluzione dei problemi riguardanti l'insediamento di installazioni militari nel territorio

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il problema della convivenza di comunità militari (caserme, scuole, presidi, reparti operativi, basi logistiche, arsenali, depositi, ecc.) ha da sempre creato dei problemi, problemi che si sono andati aggravando con l'evoluzione della società civile e della società militare. Su ciò ha inciso in particolar modo il passaggio dalle istituzioni monarchiche alle istituzioni repubblicane, il mutare delle esigenze di vita, il cambiamento del costume.

Ma soprattutto ha inciso il fatto che non è più accettabile e accettata una concezione delle Forze armate come corpo chiuso e separato dalla società. Infine ha influenzato il mutamento il fatto che i rapporti tra enti militari ed enti civili non possono più essere basati esclusivamente su contatti di vertice a livello nazionale, ma ormai, con l'introduzione del-

l'ordinamento regionale (a cui dovrebbe corrispondere anche la regionalizzazione delle Forze armate), si impongono contatti diretti a livello enti locali-comandi periferici.

Va ricordato anche che la recente legge 11 luglio 1978, n. 382: « Norme sui principi della disciplina militare » ha introdotto il concetto che alle « rappresentanze militari » possono essere affidati compiti di presa di contatto con le autorità locali per affrontare i problemi della convivenza delle comunità militari con le comunità civili, in particolare problemi come quelli concernenti la gestione del tempo libero, i problemi culturali, sportivi, sanitari, relativi ad esempio all'uso misto (militare-civile) di strutture sportive, biblioteche, cinema, ospedali, sale ricreative.

Soluzioni a questi problemi sono state date in molti casi attraverso un lavoro

di anni: ma le soluzioni sono spesso molto difformi e non di rado non esistono affatto, anzi esistono situazioni di forte attrito.

Mancano invero degli idonei strumenti legislativi per consentire una trattazione sistematica, continuativa ed omogenea delle questioni e per costringere le autorità militari e civili, nel caso siano riluttanti, ad un esame congiunto delle questioni pendenti, con l'obbligo di prospettare i problemi che non vengono risolti, a livello superiore. Certo, sembra necessario fare ogni sforzo per evitare la separatezza delle istituzioni militari dal tessuto sociale territoriale: e ciò è importante in primo luogo per il soldato di leva che si trova, praticamente indifeso ed emarginato, a prestare servizio in un luogo generalmente sconosciuto, non di rado situato ad oltre 1000 chilometri da casa sua, ed in più con una paga bassissima che contribuisce a rendere più difficile l'inserimento.

La proposta di legge avanzata mirante alla regionalizzazione del servizio di leva attenua i problemi che si creano, e che comunque vanno affrontati. La questione si pone del resto anche per il personale in servizio volontario e permanente e si pone con aspetti anche diversi da quelli del personale di leva (scuole dei figli, alloggi, mezzi di trasporto, ecc.).

Tornando ai soldati vi sono i problemi che riguardano: a) la dislocazione delle caserme a volte ubicate in pieno centro storico di una città; b) il rapporto numerico tra militari e civili (a volte un insediamento militare di migliaia di persone gravita su un piccolo paese stravolgendone l'economia); c) i rapporti sociali con i civili. A questo ultimo riguardo sono particolarmente gravi le questioni che concernono la vita affettiva e sessuale dei militari. Il soldato, sradicato dal suo ambiente, si sente molto spesso profondamente frustrato; tra l'altro, come sopra accennato, la sua miseranda paga lo emargina anche dal fiorente mercato delle prostitute e ne consegue una repressione sessuale con ovvie conseguenze sociali. Questa condizione in cui il giovane percepisce la sua marginalità, il suo carattere di

escluso, spesso respinto da quel mondo civile con il quale pure si identifica, fa sorgere delle difficoltà nelle relazioni con i giovani coetanei civili. Il problema si è accresciuto con l'uso della droga che si è esteso all'ambiente militare, e con l'omosessualità (non pochi soldati per motivi di lucro finiscono con l'essere adescati dall'ambiente omosessuale). A tutto ciò si aggiungono le condizioni di fatiscenza di molte caserme e in particolare dei servizi igienici e sanitari: ciò spiega i non infrequenti decessi e suicidi tra i militari. Per migliorare le condizioni di vita delle caserme il Partito socialista ha recentemente avanzato due proposte di legge: una tendente a far sì che vi sia un maggior controllo diretto della cittadinanza su quanto avviene nelle caserme prescrivendo l'apertura delle caserme tutte le domeniche; l'altra tendente a fissarne degli adeguati *standards* di abitabilità.

Ma questi provvedimenti certo non bastano ad affrontare e risolvere la molto complessa problematica dei rapporti tra militari e città: ciò che si richiede è la instaurazione per legge di un rapporto stabile tra autorità militari periferiche ed enti regionali, provinciali e locali. Non esiste ancora la figura dell'« assessore alla difesa » il quale nell'ambito delle amministrazioni civili abbia il compito specifico di occuparsi dei problemi del rapporto con i militari: è auspicabile che tale incarico sia istituito nel prossimo futuro.

È tuttavia possibile prevedere negli enti locali la designazione di una commissione che sia responsabile di questi rapporti. Analogamente, da parte delle autorità militari, anche attraverso l'apporto delle « rappresentanze » è possibile e necessario designare una commissione che abbia l'incarico di discutere con i civili i rapporti di mutua convivenza. Queste commissioni paritetiche dovrebbero riunirsi periodicamente per affrontare i problemi comuni riferendo a livello superiore le conclusioni nonché gli aspetti del problema rimasti eventualmente irrisolti, che quindi richiedono un intervento di carattere più generale. A questo scopo tende la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Sono istituite nell'ambito di ogni regione delle commissioni paritetiche militari-civili, composte da 6 membri civili designati dalla regione e da 6 membri militari; tali commissioni hanno lo scopo di trattare i problemi derivanti dall'inse-diamento di strutture militari nel terri-torio.

ART. 2.

La commissione paritetica si riunisce non meno di tre volte all'anno nella sede della regione. Le deliberazioni prese sono notificate al Ministro della difesa e a tutte le autorità competenti.

ART. 3.

Gli aspetti non risolti dei problemi sono presentati per un ulteriore esame alle sedi ministeriali competenti. Le auto-rità ministeriali, entro il termine di tre mesi, devono far conoscere le proprie de-liberazioni in merito a problemi loro pre-sentati.